

Scenari italiani 1946-1948

Ciclo di Seminari organizzati dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica negli Ottant'anni della nascita della Repubblica e della entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana

Il 1946

Referendum istituzionale, primo voto delle donne italiane, elezione dei Deputati della Assemblea costituente

“...In questa giornata dedicata alle donne... Qui, oggi, Voi non rappresentate soltanto voi stesse. Accanto a voi siedono, idealmente, tutte le donne d'Italia...Il cammino per l'affermazione della vostra cittadinanza ha accompagnato quello della rinascita della democrazia italiana. Il 2 giugno 1946, dopo oltre venti anni di dittatura, gli Italiani tornarono alle urne. Le donne arrivarono ai seggi, con l'emozione della prima grande esperienza di partecipazione politica, come elettrici e come candidate. Quel giorno votammo per il referendum istituzionale - monarchia o repubblica - e per l'elezione dei membri dell'Assemblea Costituente. Sulla scheda elettorale, la Repubblica era simboleggiata da un volto femminile, circondato da due rami di quercia e di ulivo intrecciati. Quel simbolo fu scelto, dalla maggioranza delle italiane e degli italiani, come il nostro simbolo.

556 deputati furono eletti con il compito di scrivere la Costituzione Repubblicana. Solo 21 di essi erano donne. 5 di loro, Maria Federici, Angela Gotelli, Nilde Iotti, Lina Merlin e Teresa Noce, furono chiamate a far parte della Commissione dei 75, incaricata dall'Assemblea di redigere il testo del documento fondante della nostra convivenza civile. Teresa Mattei, un'altra delle madri della Patria che ho avuto il piacere di incontrare qualche giorno fa, ha ancora negli occhi l'entusiasmo, l'orgoglio di tutti i Costituenti, uomini e donne, indipendentemente dal partito di appartenenza...”

(ASPR, Incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con le donne insignite di onorificenze O.M.R.I., distintesi nella cultura, nella scienza e nel sociale, in occasione della “Festa della Donna 2006”, Palazzo del Quirinale, 8 marzo 2006)

“...Le deputate alla Costituente, le prime elette in un'assemblea parlamentare italiana, dovettero battersi, ad esempio, per evitare che nell'articolo volto a garantire che i “cittadini di ambo i sessi possano accedere agli uffici pubblici” (e “alle cariche elettive”, si aggiunse poi), si introducesse un limite chiaramente riferito alle donne con le parole “conformemente alle loro attitudini”. Le Costituenti diedero battaglia per far cadere quel limite, che rifletteva un pregiudizio duro a morire. E dovettero ancora battersi perché nell'articolo relativo ai concorsi e alle nomine per i magistrati, non venisse iscritta la riserva “Possono essere nominate anche le donne” [ma solo] “nei casi previsti dall'ordinamento giudiziario”. Fu quindi approvato un ordine del giorno per dissipare ogni equivoco e riserva. Era il 26 novembre 1947. Fu però solo nel 1965 che poterono accedere alla carriera giudiziaria le prime donne vincitrici di concorso. Oggi, finalmente oggi, 8 marzo 2008, possiamo salutare le recenti e recentissime nomine della prima donna Presidente di Tribunale metropolitano, della prima donna Presidente di Corte d'Appello, della prima donna Presidente di Sezione della Corte di Cassazione. E ora dunque possiamo dire che quel diritto scritto nella Costituzione sta diventando pienamente realtà. Cammino, come si vede, lungo e faticoso, che molto deve - e mi riferisco all'intero quadro dei principi costituzionali - alla mobilitazione civile e ad un molteplice sforzo per far vivere la Costituzione. Lo sforzo del Parlamento, che ha nei decenni condotto a decisive leggi di riforma come quella del diritto di famiglia lo sforzo della giurisprudenza costituzionale, documentato da numerose importanti sentenze della Corte in materia di diritti delle donne lo sforzo volto a recepire nel nostro ordinamento indirizzi e direttive della Comunità e dell'Unione europea....”

(ASPR, Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della celebrazione della “Giornata Internazionale della Donna”, Roma, Palazzo del Quirinale, 8 marzo 2008)

“Il pieno riconoscimento dei diritti politici delle donne costituisce elemento fondativo della nostra Repubblica. Di voto alle donne si cominciò a discutere in Parlamento già prima della grande guerra. Ma, dopo la dittatura fascista, fu proprio nella lotta per la libertà e per la pace - nella solidarietà popolare che consentì il riscatto del Paese - che la parità dei diritti, il voto alle donne, l'affermazione del principio di uguaglianza tra i cittadini maturarono come un esito naturale, liberatorio, finalmente costitutivo di un nuovo ordinamento. Le donne erano state protagoniste di quel movimento di liberazione: avevano confermato sul campo il loro pieno diritto e le nuove responsabilità. La presenza delle donne nelle istituzioni, da subito, non fu affatto formale.

E' stato grande il contributo alla Costituzione recato dalle donne elette nell'Assemblea Costituente, non numerose ma protagoniste. Senza di loro non avremmo iscritto così come lo leggiamo oggi, nell'articolo 3, quell'impegno così qualificante a rimuovere gli ostacoli che limitano "di fatto" la libertà, l'uguaglianza dei cittadini, e quindi il pieno sviluppo della persona umana. Fu una deputata, la più giovane di tutta l'Assemblea, Teresa Mattei, a proporre, con un suo emendamento, quelle due parole - "di fatto" - che alzarono l'asticella del diritto e rafforzarono la radice solidarista e personalista della Repubblica.

Il contributo delle donne alla nostra Repubblica è stato determinante.

Le elettrici, sin dalle amministrative del '46, e dal referendum del 2 giugno, parteciparono in massa al voto, smentendo i timori che affioravano nei gruppi dirigenti dei partiti di massa, e conferendo alla nostra democrazia una forza che è stata poi decisiva per superare momenti difficili e minacce oscure...

Questo cammino è anche frutto di norme che hanno favorito l'equilibrio di genere e di uno sviluppo in questo senso della giurisprudenza ma è soprattutto il risultato della capacità di protagonismo delle donne.

Erano 21 le deputate all'Assemblea costituente. Ancora nella legislatura che cominciò nel 1968, tra Camera e Senato, vennero elette soltanto 27 parlamentari. Oggi, oltre il 30% del Parlamento è composto da donne: un Parlamento più giovane, anche grazie alla presenza femminile. E il 40% degli eletti italiani a Strasburgo è donna.

La metà del governo è donna. Il terreno delle amministrazioni locali, invece, resta più incerto. L'esperienza delle donne sindaco, come abbiamo visto, è di altissimo valore, eppure sono ancora poche: nei Comuni superiori ai 15 mila abitanti arrivano appena al 10%. Mi auguro che questo dato possa crescere velocemente.

Spero - diceva Maria Federici alla Costituente - che sia l'ultima volta che una Costituzione debba menzionare, per rivendicarli, i diritti della donna”.

(ASPR, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione della celebrazione della “Giornata Internazionale della Donna”, Palazzo del Quirinale, 8 marzo 2016)



Negli Ottant'anni della nascita della Repubblica



Centro Italiano Femminile

“Primavera 1946: rinasce l'Italia e ha il volto di donna”

Incontro di studio

Apertura dei lavori

Marina Giannetto, Soprintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica

Lettura

Barbara Frusciante, Presidente comunale CIF Salerno, legge “Il voto di Rosa”, Diario di una giovane icona della Repubblica

Intervento introduttivo

Anna Teresa Arnone, Presidente nazionale del CIF

Relazioni

Francesco Bonini, Professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche e magnifico rettore della Università degli studi LUMSA, La cultura politica dei cattolici nel momento storico di formazione della Repubblica

Liliosa Azara, Professoressa associata di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, Quando le donne con il voto scrivevano la Costituzione

Conclude

Maria Angela Giorgi Cittadini, Presidente provinciale CIF Roma, Presenza e impegno sui territori: frammenti di storia locale

19 giugno 2026, ore 15.30

Archivio storico della Presidenza della Repubblica

Palazzo Sant'Andrea, Via del Quirinale, n.30 - 00187 Roma - Tel. 06 46993332

Si chiede di confermare la presenza entro il 17 giugno 2026 inviando i propri dati (nome, cognome, luogo e data di nascita)

all'indirizzo archivio_storico@quirinale.it